

# Rosanna Chiessi

Pari & Dispari

di Valeria Ceregini

Shozo Shimamoto  
"Vento d'Oriente",  
Certosa di  
Capri, 9 maggio  
2008. Ph credit  
C.A.Talamona.  
Courtesy  
C.A.Talamona e  
Villa Croce, Genova

A ormai tre anni dalla sua scomparsa si ritorna a parlare di Rosanna Chiessi e del suo effervescente operato nel mondo dell'arte attraverso la pubblicazione del libro *Rosanna Chiessi. Pari&Dispari* (Danilo Montanari Editore, 2018) e l'omonima mostra organizzata presso la Project Room del Museo d'Arte Moderna di Bologna in collaborazione con l'Archivio storico artistico Pari&Dispari.

È difficile definire con un'unica etichetta il ruolo eversivo e poliedrico di Rosanna Chiessi che si è fatta iniziatrice e portavoce di innumerevoli artisti e movimenti del secondo Novecento. Pierre Restany, critico d'arte francese e fondatore del movimento del Nouveau Réalisme all'inizio degli anni Sessanta, introduce la figura dell'amica Rosanna Chiessi come colei che sfugge a ogni definizione di gallerista, critico d'arte e mecenate: «In questo amore per la devianza espressiva, per *l'altra faccia dell'arte*, darà alla sua esistenza l'ordine e il rigore di una profonda logica interna. Tutta l'esistenza di Rosanna Chiessi è stata dedicata a questo vivere l'arte nelle sue espressioni vitali; come dice Franco Vaccari *la Chiessi sembra averne vissute diverse di vite, che le hanno permesso di attraversare in ogni direzione la complessa stratificazione della realtà italiana*».

Scopritrice di talenti e di avanguardie, ha permesso all'Italia degli anni Settanta di conoscere il movimento Fluxus, l'Azionismo Viennese, la performance internazionale e il movimento Gutai. Ciò che si apprende dalle varie testimonianze è un carattere irrefrenabile, generoso e curioso sempre alla ricerca di nuovi ambiti culturali da comprendere e promuovere in modo assolutamente non elitario. La funzione divulgativa dell'arte, l'idea di museo domestico fanno di Rosanna Chiessi una donna coraggiosa in grado sostenere l'arte e i suoi artisti, cosa rara ormai oggi dove si verifica sempre di più un impoverimento e un isolamento culturale e sociale. Il suo rapporto intimo con gli artisti ha pervaso la sua vita arricchendola di esperienze uniche che condivideva con i suoi amici e conoscenti nelle sue varie dimore, case che sono divenute luoghi di incontro e crocevia importanti per artisti e critici d'arte che hanno partecipato ai suoi progetti, idee e iniziative. Perché l'arte doveva essere vissuta fra la gente e come luogo di incontro e confronto fra artisti di diverse provenienze.

Il suo essere perennemente in viaggio e le sue continue incursioni hanno permesso di aprire le menti e gli occhi di quegli italiani che, spesso abituati a visioni ristrette e provinciali, si sono ritrovati a



confrontarsi con artisti del calibro e della potenza dissacrante di Hermann Nitsch e degli altri artisti dell'Azionismo Viennese già espulsi dall'Italia in seguito all'evento realizzato a Napoli nello Studio di Giuseppe Morra.

Le arti della performance, del suono e della musica sono le predilette da Rosanna, forse perché sono le forme artistiche più vicine alla vita, estemporanee e imprevedibili come la morte, parte inesorabile e alquanto imprevedibile del ciclo della vita. Le performance assumono un significato a volte catartico, liberatorio o di perdizione attraverso l'abuso anche del proprio corpo.

Sono indimenticabili quelle organizzate a Casa Malaparte a Capri dove negli anni Novanta si stabilisce in accordo con gli eredi dello scrittore per

Rosanna Chiessi,  
ph credit  
C.A.Talamona,  
courtesy  
C.A.Talamona  
e Archivio  
storico artistico  
Pari&Dispari,  
Reggio Emilia

